

Frammenti di Storia e Architettura - M

Domenica Sutera

RICOSTRUIRE: STORIA E RAPPRESENTAZIONE

Prospetti chiesastici nella Sicilia del Settecento

Ricostruzioni grafiche di
Mirco Cannella



Edizioni Caracol

Frammenti di Storia e Architettura - M (Monumenti)
Collana diretta da Marco Rosario Nobile

Comitato scientifico:
Richard Bösel
Erik H. Neil
Luciano Patetta
Arturo Zaragozá Catalán

In copertina: Vista ortografica della ricostruzione virtuale della chiesa Madre di Salaparuta.
Ricostruzioni grafiche: Mirco Cannella
Summary: Angela Eggers

Sutera, Domenica <1975->

Ricostruire, storia e rappresentazione : prospetti chiesastici nella Sicilia del Settecento /
Domenica Sutera ; ricostruzioni grafiche di Mirco Cannella. -
Palermo : Caracol, 2013.

(Frammenti di storia e architettura; 13)

ISBN 978-88-98546-05-3

1. Chiese - Facciate - Sicilia - Sec. 18.

726.590945807 CCD-22

I. Cannella, Mirco.

SBN Pal0264567

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

© 2013 Caracol, Palermo.

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Edizioni Caracol s.n.c. - via Villareale, 35 - 90141 Palermo
e-mail: info@edizionicaracol.it

ISBN: 978-88-98546-05-3

INDICE

Introduzione	7
Santuario della Madonna della Consolazione a Termini Imerese	15
Chiesa Madre di Salaparuta	31
Chiesa di Sant'Antonio da Padova a Buscemi	47
Ricostruire e rappresentare: tre casi di studio <i>Mirco Cannella</i>	65
Tavole	78
Bibliografia	83
Summary	87

Abbreviazioni:

ASDM = Archivio Storico Diocesano Mazara del Vallo

ASMo = Archivio di Stato di Modica

ASSMC = Archivio Storico Santuario Madonna della Consolazione Termini Imerese

ASPa = Archivio di Stato di Palermo

ASSr = Archivio di Stato di Siracusa

ASTr- Archivio di Stato di Trapani

BCPa = Biblioteca Comunale, Palermo

BCRS = Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, Palermo

coll. p. = collezione privata

DARCH = Dipartimento di Architettura, Palermo

GRS = Galleria Regionale della Sicilia di palazzo Abatellis

Le immagini n. 11-12, p. 53 e n. 26, p. 61 sono state fornite dalla Biblioteca centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", Palermo, su gentile concessione dell'Assessorato regionale Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Dipartimento regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

INTRODUZIONE

La Sicilia del Settecento offre numerosi casi di prospetti chiesastici distrutti, incompleti e ancora più ampia è la casistica di progetti non realizzati. La facciata costituiva solitamente l'ultima tappa di cantieri avviati nei secoli precedenti, il luogo dove si concentravano le attese di magnificenza e di avanguardia di intere comunità talora colpite da devastanti terremoti. In un tale contesto, artefici e committenti offrivano modelli moderni, aperti a un internazionalismo europeo che la stampa e i repertori incisi contribuivano a promuovere e diffondere.

Terremoti, risorse finanziarie limitate, cambiamenti di linguaggio e di gusto - da parte dei promotori o dei progettisti - sono tra le probabili cause della scomparsa, della mancata realizzazione e completamento di architetture cancellate, parzialmente costruite o mai iniziate. Se l'assenza o l'incompletezza dell'oggetto si accompagnano a esigue informazioni suppletive (sia di natura descrittiva che iconografica), le condizioni sono tali da scoraggiare qualsiasi approfondimento monografico e relegare queste opere sullo sfondo, "convitati di pietra" di una storia che non si può permettere di contemplarli e che, rinunciandovi, finisce per trasmettere una immagine parziale, una rappresentazione in qualche modo determinata dal caso.

I problemi storiografici che le selezioni e le "assenze" comportano non possono essere risolti in questa occasione. Si tenterà qui tuttavia di elaborare un esercizio di ricostruzione, una sorta di esplorazione di "casi limite" che indizi di natura differente hanno fatto emergere senza però permetterne una sufficiente integrazione nelle "storie" ufficiali.

Da quanto si può indirettamente percepire, i prospetti analizzati in questo volume, cioè quelli del santuario della Madonna della Consolazione a Termini Imerese, della chiesa Madre di Salaparuta e della chiesa di Sant'Antonio da Padova a Buscemi, rappresentano, per qualità degli esiti, strutture di significativo livello nel contesto della produzione siciliana del Settecento. Si tratta di opere, poco note e poco studiate, che risultano ulteriormente penalizzate dalle incertezze che ne hanno permeato la vicenda ideativa, priva a esempio del nome del progettista oppure legata a personalità poco conosciute - e tramandate dalla storiografia locale - la cui esperienza è di fatto denunciata solo dall'autorevole risultato raggiunto. Non per queste ragioni tali occasioni appaiono non degne di far parte del contesto e del dibattito architettonico del tempo. Inibente è stata per lungo tempo l'assenza di una strumentazione adeguata alla rappresentazione del "perduto", ma forse oggi l'interpretazione storica e la restituzione, geometricamente esatta, di iconografie superstiti, il rilievo dei frammenti, attuato con una procedura assimilabile a quella dell'anatomia comparata e alla paleontologia, aprono nuove frontiere che sarebbe superficiale trascurare.

La moderna tecnologia digitale a servizio del rilievo e della rappresentazione grafica

consente oggi operazioni tali da restituire e, nel nostro caso, ricostruire con elevata precisione e in tempi ragionevoli, i prospetti chiesastici. È palese come la ricerca storica possa trarre grandi vantaggi da traguardi di questo tipo, come ben dimostra il lavoro associato al presente studio e svolto dell'architetto Mirco Cannella (attualmente titolare di un assegno di ricerca nell'ambito del progetto COSMED, European Research Council (ERC), Advanced Investigator Grant 2011). Tuttavia condizione necessaria al raggiungimento di un obiettivo complesso come quello di ricostruzione analitica, con alto grado di plausibilità, è che, nell'indagine conoscitiva, le discipline della storia e della rappresentazione si pongano in costante interazione, procedendo con flessibilità e adattando le rispettive metodologie al caso specifico.

I prospetti chiesastici selezionati appartengono a tre contesti architettonici differenti della Sicilia del Settecento. Si tratta di strutture realizzate o immaginate per centri urbani "minori" ma, a giudicare dai progetti, non periferici, rispetto cioè ai centri come Palermo, Trapani, Modica, luoghi che hanno prodotto architetture - ampiamente note e studiate - che hanno generato emulazione e stimoli al confronto.

Lo studio di questi tre casi ha comunque comportato differenti metodologie ricostruttive in relazione allo "stato" del manufatto e alla natura delle fonti superstiti.

Del santuario della Madonna della Consolazione a Termini Imerese, in provincia di Palermo, è stato recentemente scoperto un disegno acquerellato relativo a una raffinata soluzione di facciata rettilinea tra due campanili, diversa da quella attuale, a meno della scalinata mistilinea di ingresso all'edificio religioso. Si tratta di un progetto non realizzato che manifesta stretti legami con il prospetto della chiesa di Sant'Ignazio all'Olivella di Palermo, tra i cantieri più all'avanguardia della capitale e anche della Sicilia, ma che per alcuni aspetti tradisce affinità con alcune fabbriche religiose della Napoli settecentesca.

La facciata campanile della chiesa Madre di Salaparuta, in provincia di Trapani, è crollata a causa del violento terremoto del 1968 nella Valle del Belice. A parte qualche fotografia scattata prima del disastro, questo prospetto, che si pone come unica alternativa di tipologia a torre realizzata in Sicilia occidentale alle molteplici, imponenti e anche più famose soluzioni edificate dopo il terremoto del 1693 in Val di Noto, è virtualmente ricostruibile attraverso i numerosi frammenti lapidei superstiti.

Del progetto relativo al prospetto della chiesa di Sant'Antonio da Padova a Buscemi, in provincia di Siracusa, è stato realizzato solo il primo ordine caratterizzato da un azzardato andamento sinusoidale con una conformazione priva di confronti nei cantieri siciliani precedenti e nel contesto dell'intensa fase della ricostruzione settecentesca in Sicilia orientale. Si tratta in questo caso di completare idealmente il manufatto a partire da quanto costruito e da un solo riferimento descrittivo di natura documentale.

Le strutture di Salaparuta e Buscemi rientrano nei casi di studio di una indagine avviata nel 2012 da chi scrive nell'ambito di un assegno per la collaborazione ad attività di ricerca MIUR (tipologia A) che ha per titolo *Le facciate campanile, un archetipo dell'archi-*

tettura siciliana. Le opere scomparse e i progetti non realizzati (XVI-XVIII secolo).

Alcune fabbriche perdute, radicalmente modificate in corso d'opera o rimaste allo stadio progettuale possiedono un preciso posto all'interno della lunga serie costituita da queste facciate campanile realizzate in Sicilia e possono aiutare a spiegare i prodotti successivi e la progressione evolutiva del sistema tipologico, che comunque continua a mantenere decisive corrispondenze con esiti di ambito europeo. Come è noto, nonostante le distruzioni, la memoria e la persistenza di alcuni archetipi è sopravvissuta nell'elaborazione, in epoca tardobarocca, di facciate torre aggiornate nella morfologia, forse anche in virtù di valutazioni connesse alla resistenza ai terremoti. Letta in quest'ottica la facciata di Salaparuta, nonostante il mistero che ne connota l'ideazione, può raccontare molto di sé, delle scelte compositive che l'hanno generata.

Tutti e tre i prospetti qui considerati sono accomunati da un uso sapiente delle tecniche costruttive legate all'uso della pietra a vista. Lo scalone di ingresso al santuario di Termini, la torre centrale della chiesa Madre di Salaparuta e il primo ordine della chiesa di Sant'Antonio a Buscemi rivelano pertanto la presenza di progettisti che meritano una possibile identificazione.

Ricostruire non significa pertanto risolvere unicamente i problemi filologici attualmente esistenti sulle fasi cronologiche di questi tre edifici o ancora delineare un possibile *identikit* dei promotori e degli artefici. Si tratta piuttosto di un'occasione di verifica di un metodo di ricerca basato sulla lettura analitica di ciò che la storia e il caso ci hanno consegnato, interrogandosi sul perché delle scelte progettuali e strutturali, attraverso l'individuazione e l'interpretazione di fonti eterogenee (manoscritte, a stampa, iconografiche e fotografiche), praticando costantemente l'esercizio delle ipotesi, della contestualizzazione e del confronto con architetture e vicende parallele.

Approfondire la conoscenza, comprendere genesi, valore, ruolo e significato, ricostruire cioè l'identità originaria di queste architetture attraverso la ricerca storica e l'ausilio del ridisegno costituisce anche una sfida che potrebbe perfino determinare una differente considerazione, una virtuale rinascita.

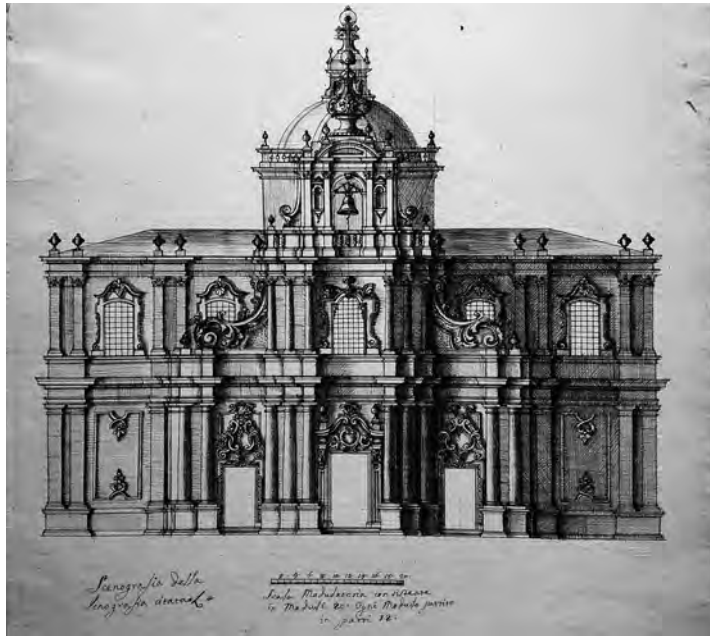
Quanto riscoperto (in questo e in altri possibili casi qui di seguito presentati in un selezionato repertorio iconografico) potrebbe anche modificare la percezione complessiva che si ha dei manufatti ancora esistenti e degli eventi interconnessi e rendere più ampio, ricco, probabilmente anche più aderente alla realtà il quadro generale a cui si fa riferimento ogni qual volta si fa ricerca, si confronta, si valuta e si inserisce un'opera di architettura nella storia.



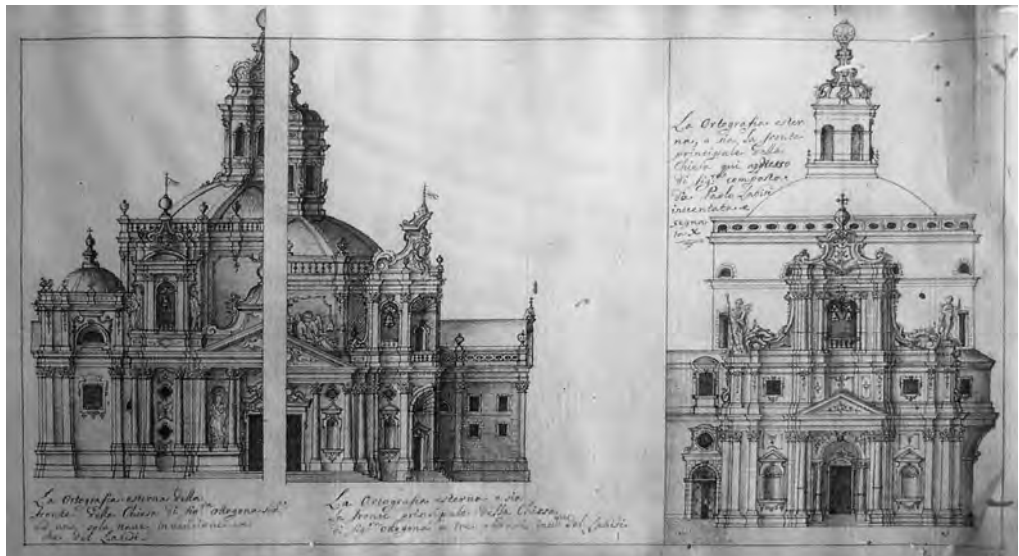
F. Sicuro, veduta della chiesa delle Anime del Purgatorio di Messina, Vedute e prospetti della città di Messina, 1768, incisione (GRS).



Palermo. Chiesa di Sant'Anna della Misericordia, veduta esterna.



R. Gagliardi, «Scenografia "L"» (DARCH).



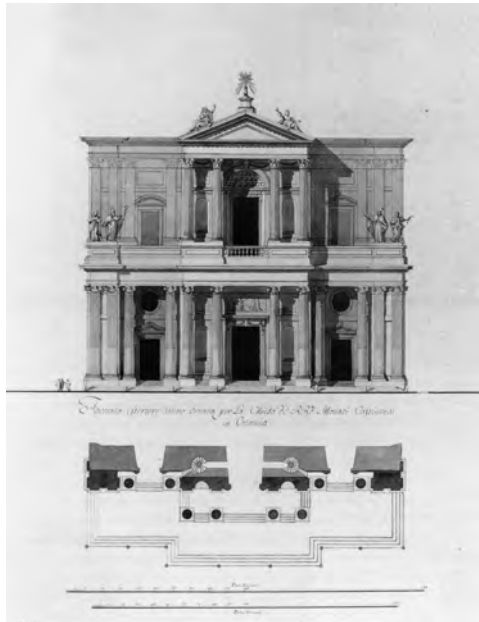
P. Labisi, progetti per chiese, seconda metà XVIII secolo (da Ecclesia Triumphans 2009).



Catania. Chiesa di San Nicola L'Arena, veduta esterna.



Sciacca. Chiesa del Carmine, veduta esterna.



V. Bracci, progetto della chiesa di San Nicola L'Arena a Catania (1775?) (da Nobile 2000).



N. Sapia, progetto di completamento della facciata della chiesa Madre di Floridia, post 1783 (Floridia, Municipio).